

# PROSPETTIVA FAMIGLIA:

## EDUCARE: LA VERA PREVENZIONE

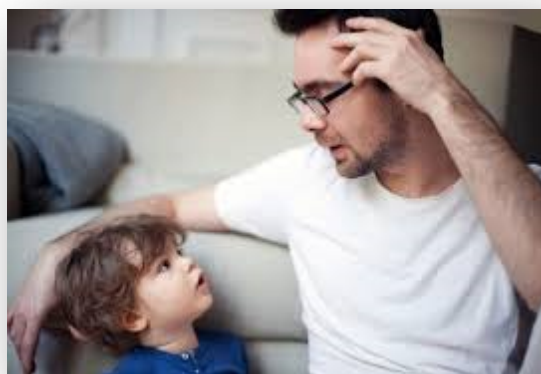


Venerdì 24 gennaio si è svolto presso il Teatro Alcione l'incontro, riguardante il tema: "INFANZIA: IL SEME PER IL FUTURO" con lo psicologo Dott. EZIO ACETI organizzato dall'associazione PROSPETTIVA FAMIGLIA.

Il professore ha iniziato il suo discorso facendo riferimento alla "malattia" di San Giovanni Bosco, noi dovevamo uscire dal teatro ammalati. Tra di noi doveva esserci la *comunicazione empatica*, cioè il sistema per essere contenti (una settimana lunga e pesante, ma arriva quel giorno che sei felice) e creare un'atmosfera fra di noi perché è molto importante ascoltarci, ma spesso fra la gente non si verifica una comunicazione empatica (il figlio parla alla mamma e lei ha già la risposta pronta ancora prima che finisca la frase). Nella via della chiesa e della società è l'uomo visto con gli occhi e il cuore. È fondamentale conoscere di più per poter amare di più, io posso conoscere tutto ma se non amo non serve a nulla. Noi dobbiamo innanzitutto togliere i tre pregiudizi più grandi che ci hanno messo in testa:

1. Non esiste il bambino che ha un brutto carattere o il bambino lazzarone.

2. Non si può affermare in un rapporto affettivo che uno ha ragione e l'altro torto, ma, al contrario, hanno entrambi ragione. L'educazione è sguardo di luce, infatti il genitore vede le cose da adulto e il figlio da bambino.



ha  
uno

3. Gli adulti hanno abbandonato i giovani, infatti l'ultimo pregiudizio è legato all'amore. La chiesa dice che siamo fatti l'uno per l'altro ma non è assolutamente vero non c'è l'uomo e la donna della propria vita.



Gli adulti devono far finta di non conoscere i bambini fino a quando non raggiungono l'età di sei anni perché sono innamorati pazzi dei loro genitori, per questo il dott. Aceti ha ribadito che bisognerebbe realizzare più investimenti nella scuola materna.

Successivamente ha parlato della relazione tra madre e figlio: lo strumento per gestire e codificare tutto è la **parola**, il **linguaggio**. Tutte le paure della natura vanno immobilizzate con la parola, dove c'è ansia bisogna aiutare con realtà e sostegno. Inoltre non si può far ragionare un bambino come lo fa un adulto:

- il bambino non ha la logica, bisogna dare al bambino come lui riesce a ricevere e lui ubbidirà ai suoi genitori perché ha stima di loro, è innamorato di loro;

- il bambino è pieno di stimoli, ma gli adulti ne riconoscono pochi.

Il dott. Ezio Aceti si è soffermato a parlare della scuola, ha detto che abbiamo una scuola indietro di 50anni, se è vero quello che diceva Aristotele cioè, che se un bambino lo tratti da grande diventerà grande, i genitori, gli insegnanti devono trattarlo da grande. Nei colloqui con il genitore bisogna che sia presente anche il bambino perché se si sta parlando di lui, lui ci deve essere e che capisca (lo si sta trattando da grande). In seguito ha parlato dell'adolescenza, in questo periodo il corpo si trasforma:

- diventiamo adulti, bisogna essere padroni di sé stessi;

- cambia il nostro pensiero;

- in questa fase l'amore e l'amicizia si educano e nasce la libertà come conquista. Poi si è soffermato sull'educazione, bisogna educare:

- alla relazione sin dalla materna;

- all'amore;

- alla vita;

- al vero e al bello;

- alla stima di sé, all'autostima.

Infine ha concluso quindi con il seguito del discorso con il quale aveva aperto questo incontro la “malattia” di San Giovanni Bosco che era:

- la visione positiva dell' altro,
- dare la speranza di ricominciare;
- vivere l'attimo presente;

noi dovevamo uscire dal teatro con questa malattia!

Io ho trovato questo incontro entusiasmante e molto coinvolgente, non mi sono persa neanche una parola perché il professore sapeva tenere molto bene l'attenzione di tutti i presenti. Anche a distanza di qualche settimana a me e a mia mamma ritornano in mente alcune battute del dottore e così ci prendiamo una pausa per parlarne insieme evitando il ritmo frenetico della giornata.